

GL *LRYHGu DJRVWR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
6	Il Sole 24 Ore	03/08/2023	<i>Pnrr, l'allarme delle Regioni: ora cantieri a rischio blocco (M.Perrone)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	03/08/2023	<i>Assonime: l'equo compenso rischia di ledere i principi di concorrenza (N.Picchio)</i>	4
5	Corriere della Sera	03/08/2023	<i>Pnrr, l'allarme dei governatori: "Garanzie per non bloccare le opere" (A.Duc.)</i>	5
25	Italia Oggi	03/08/2023	<i>Superbonus oggi al Mef: crediti incagliati e proroga dei lavori fino al 2024 (C.Angeli/C.Bartelli)</i>	7
30	Italia Oggi	03/08/2023	<i>Appalti, la digitalizzazione rischia il rinvio (A.Mascolini)</i>	8
Rubrica Ambiente				
15	Il Sole 24 Ore	03/08/2023	<i>Romagna, tra le peggiori catastrofi globali del 2023 (N.Amadore)</i>	9
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	03/08/2023	<i>Rinnovabili, allarme sui nuovi impianti (L.Serafini)</i>	10
Rubrica Professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	03/08/2023	<i>A ottobre operativa la piattaforma per la ricongiunzione tra Casse e Inps (F.Micardi)</i>	12
31	Italia Oggi	03/08/2023	<i>Equo compenso, conto salato per la p.a. (S.D'alessio)</i>	13
31	Italia Oggi	03/08/2023	<i>Professionisti con tutele assicurative</i>	14

Pnrr, l'allarme delle Regioni: ora cantieri a rischio blocco

Recovery

Governatori in assise. Fedriga: «Chiesto incontro a Fitto, pronti a collaborare»

Manuela Perrone

«La sostituzione delle risorse Ue con quelle del bilancio nazionale potrebbe rappresentare un'incognita forte data da saldi di finanza pubblica e dall'entrata in vigore della nuova governance europea, un rischio blocco dei cantieri senza la certezza dei finanziamenti». È il passaggio più duro del documento di commento alla revisione del Pnrr proposta dal Governo approvato ieri dalla Conferenza delle Regioni. Un dossier di 27 pagine, indirizzato a Palazzo Chigi, che analizza le modifiche, senza risparmiare bocciature su alcuni filoni che l'Esecutivo vuole escludere dal Piano, come le ciclovie turistiche da 400 milioni, e critiche sul RepowerEu da 19,2 miliardi, come la disattenzione all'idroelettrico nelle energie rinnovabili o l'assenza di fondi per nuovi rigassificatori.

La mediazione inevitabile tra i governatori di centrodestra e i presidenti Pd non ha intaccato la sostanza della posizione delle Regioni, che

chiedono garanzie sul finanziamento dei progetti ridotti o stralciati dal Piano, da riallocare sulle politiche di coesione o sul Fondo sviluppo e coesione. «Siamo pronti a collaborare per il processo di rimodulazione del Pnrr, lo riteniamo fondamentale per il successo degli interventi», ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, che ha chiesto un incontro al ministro Raffaele Fitto anche per «assicurare un allineamento e una coerenza con le progettualità già avviate».

Sul piede di guerra, intanto, restano i Comuni, che per bocca del presidente Anci Antonio Decaro invocano «certezza di avere risorse sostitutive» per le opere che si intende finanziare, dai Piani urbani integrati al dissesto idrogeologico. Tema sul quale il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, rispondendo a un'interrogazione alla Camera, ha rassicurato, spiegando che le misure contro le alluvioni («progetti in essere» per 1,287 miliardi) torneranno a essere finanziate nei programmi originali: «Non ci sarà alcuna perdita di risorse». Pichetto Fratin ha difeso anche il taglio di un miliardo per l'ex

Ilva: «Ho chiesto io lo spostamento sul Fsc, non c'è la certezza di riuscire a spenderlo entro il 2026».

L'alea che avvolge il cammino del Recovery è segnalata dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che nella nota congiunturale di agosto, oltre all'incertezza derivante dai rischi internazionali, registra i «rilevanti fattori di incertezza» all'interno, «in primo luogo sull'evoluzione del Pnrr». Fitto in mattinata ha visto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che con lui ha chiuso il ciclo di incontri in preparazione della legge di bilancio. La chance di ricorrere ai fondi nazionali per finanziare alcuni dei progetti eliminati dal Piano è risicata: la coperta è corta.

Intanto si distendono i rapporti con la Corte dei conti: Fitto ha ricevuto martedì sera l'Associazione magistrati presieduta da Paola Briguori. Sul tavolo, i pericoli di sprechi e lo scudo erariale. Brucia la proroga fino a giugno 2024 voluta dal Governo. E in cantiere c'è la modifica per Dl della disciplina della responsabilità erariale, su cui la Corte dei conti avanzerà la sua proposta.

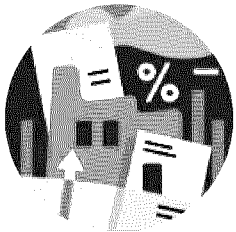
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fitto da Giorgetti, è corta la coperta della legge di bilancio. Alert di Corte conti sullo scudo erariale



Albi & mercato
Assonime: l'equo compenso rischia di ledere i principi di concorrenza



Nicoletta Picchio
— a pag. 24

Assonime: l'equo compenso rischia di ledere la concorrenza

Albi & mercato

L'indicazione in una circolare che analizza le criticità della legge 49/23

La norma dovrebbe essere applicata solo nei rapporti «regolati da convenzioni»

Nicoletta Picchio

Una legge, quella sull'equo compenso, che ha come ratio rafforzare la tutela dei professionisti verso clausole ritenute vessatorie e comportamenti abusivi. Ma che nei fatti rischia di comportare effetti paradossali nell'aumento dei costi, sia per le imprese sia nella Pubblica amministrazione. E di andare contro i principi di libera concorrenza.

Nei giorni scorsi cinque organizzazioni imprenditoriali, Abi, Assonime, Ania, Confindustria, Confcooperative, hanno inviato una lettera al governo sollevando queste controindicazioni e chiedendo un intervento di chiarimento. Sul tema Assonime (l'associazione delle società per azioni italiane) ha preparato una circolare di 20 pagine, da inviare agli associati e all'esecutivo, con un'analisi puntuale del testo e gli ambiti applicativi, sollevando una serie di criticità.

Per Assonime la legge 49/2023 dovrebbe riferirsi solo ai rapporti professionali che abbiano come oggetto prestazioni di opera intellettuale (articolo 2030 del Codice civile) «regolati da convenzioni»

nei quali la sussistenza di un possibile squilibrio delle posizioni contrattuali, tra professionista e impresa, può giustificare una tutela rafforzata del professionista da parte del legislatore.

L'impostazione secondo cui l'ambito di applicazione della legge non riguarda tutti i rapporti contrattuali tra imprese e professionisti, ma solo quelli derivanti da una convenzione, sarebbe per Assonime l'unica coerente con i principi europei in tema di concorrenza e con il criterio costituzionale della ragionevolezza. Altrimenti si avrebbe una reintroduzione nella sostanza del meccanismo delle tariffe minime obbligatorie, e ciò potrebbe essere valutato restrittivo della libera concorrenza.

Questa interpretazione impedirebbe il verificarsi di conseguenze paradossali sulle tariffe: per le società più grandi porterebbe ad aumenti totalmente fuori mercato, anche esorbitanti, mentre per quelle più piccole alcuni compensi sarebbero inferiori rispetto a prima della legge. Per Assonime andrebbero comunque esclusi dall'applicazione i sindaci e i revisori.

Secondo il calcolo effettuato da una società di grandi dimensioni quotata, che presenti un valore dei redditi lordi e di attività pari a circa 8 miliardi, l'equo compenso di ciascun sindaco ammonterebbe a circa 580mila euro, a fronte dell'attuale compenso medio di circa 50mila.

Anche per l'attività stragiudiziale degli avvocati l'applicazione delle tariffe forensi comporterebbe un aumento dei costi esorbitante: per l'attività di assistenza in un'operazione straordinaria o di emissione di obbligazioni, per un valore dell'affa-

re pari a 100 milioni ci sarebbe un compenso minimo di 125mila euro a fronte dell'attuale compenso medio sui 60-70mila. Tornando ai sindaci, il loro ruolo andrebbe considerato non un incarico professionale, ma una funzione organica necessaria alla tutela di interessi collettivi tanto dei soci quanto di terzi.

La legge si applica alle imprese che nell'anno precedente all'incarico abbiano avuto ricavi oltre i 10 milioni di euro o abbiano occupato più di 50 dipendenti. Dal momento che si estende anche alla Pubblica amministrazione, Assonime nella circolare sottolinea che l'interpretazione secondo cui la legge si applicherebbe a ogni rapporto contrattuale comporterebbe un significativo maggior onere a carico delle finanze pubbliche, mentre in base all'articolo 13 della norma si afferma che dalla legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la Pa.

Occorrerebbe quindi per Assonime un provvedimento che chiarisca l'applicazione di una norma così importante per il sistema produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE
Via libera alla delega fiscale, la riforma partirà da semplificazioni e anti-evasione

Assonime: l'equo compenso rischia di ledere la concorrenza
Comunicato, con il quale si chiede al governo di intervenire per chiarire l'ambito di applicazione della legge.
La circolare critica l'attuale interpretazione della legge, che rischia di ledere i principi di concorrenza e di causare un aumento dei costi per le imprese e la Pubblica amministrazione.

Pnrr, l'allarme dei governatori: «Garanzie per non bloccare le opere»

Via un miliardo dalla riconversione Ilva. Giorgetti: sul Pil resto responsabilmente ottimista

ROMA Rassicurazioni. A una settimana di distanza dalla cabina di regia del Pnrr, che ha defanziato interventi per quasi 16 miliardi, tutti o quasi gli enti locali vogliono un'indicazione chiara che quei progetti non finiranno su un binario morto. La richiesta ufficiale al governo arriva dalla Conferenza delle Regioni che chiede garanzie sulle coperture necessarie a coprire il defanziamento di attività e iniziative connesse ai progetti di rigenerazione urbana e ai piani urbani integrati. I governatori hanno anche richiesto un incontro urgente al ministro responsabile per il Pnrr Raffaele Fitto, perché senza i

finanziamenti il rischio è di paralizzare i cantieri già pronti a partire.

La paura dei presidenti di regione è identica a quella che attanaglia i sindaci. «Chiediamo la certezza di avere delle risorse sostitutive in seguito alla rimodulazione dei fondi Pnrr, altrimenti rischiamo di bloccare le procedure per la realizzazione di opere pubbliche», ripete il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

La revoca dei finanziamenti alimenta gli attacchi dell'opposizione. I tagli al Pnrr sono «una colossale fregatura» osserva la segretaria del Pd, Elly Schlein, e la questione fa fi-

brillare la maggioranza anche sulla sorte delle misure per la gestione di rischio alluvioni e rischio idrogeologico. «Non ci sarà alcuna perdita di risorse finanziarie da destinare agli interventi», spiega il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che tra l'altro conferma il dirottamento di un miliardo di euro del Pnrr, per il progetto di decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto, sui fondi di sviluppo e coesione. Il fronte degli amministratori locali non è l'unico da presidiare, anche se il ministro Giorgetti assicura: «Sul raggiungimento degli obiettivi per Pil resto responsabil-

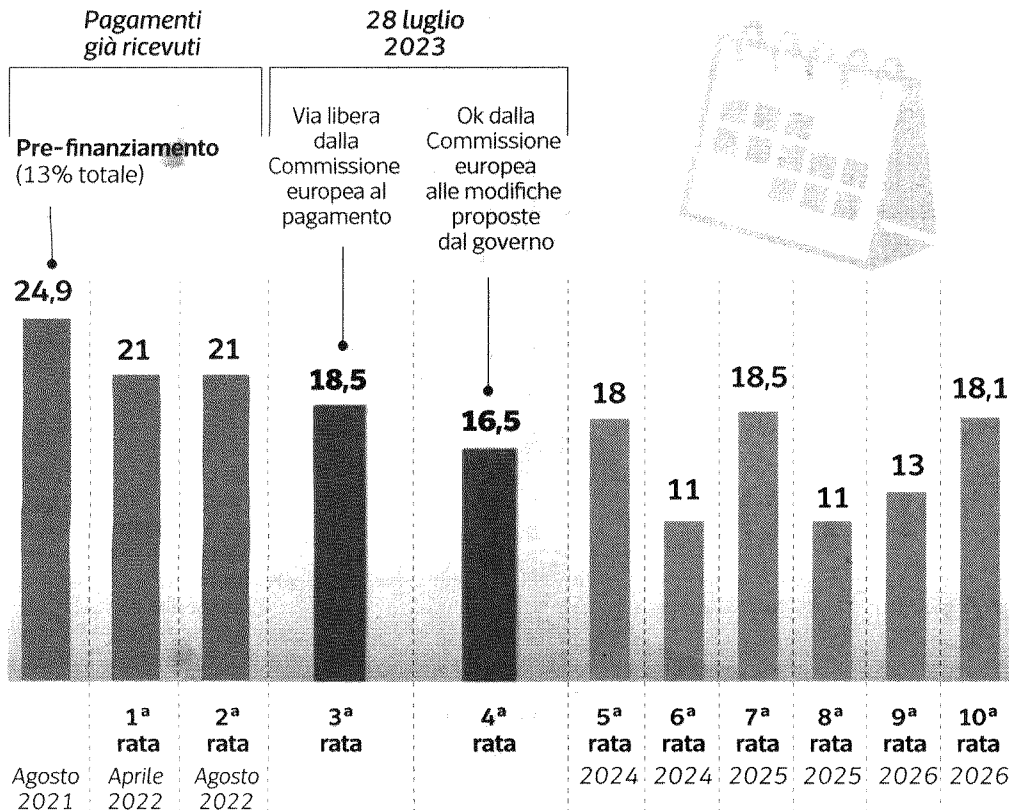
mente ottimista». Fitto ieri ha incontrato l'Associazione magistrati della Corte dei conti, con l'intento di garantire un dialogo con i giudici dopo lo scontro dei mesi scorsi, quando aveva ricordato ai magistrati che non è compito loro valutare il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr. «Entrambe le parti — indica una nota — hanno auspicato l'apertura di un dialogo per la corretta attuazione dei programmi di spesa evitando sprechi di denaro pubblico. Particolare attenzione è stata posta sul cosiddetto scudo erariale, per le limitazioni all'azione di responsabilità».

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

(dati del Pnrr in miliardi di euro)

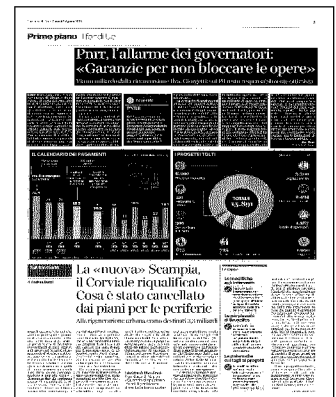


Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue

La parola

PNRR

È il Piano nazionale di ripresa e resilienza varato per far fronte agli effetti economici della pandemia Covid degli anni scorsi. A patto di presentare progetti e riforme, la Ue eroga fondi e prestiti a condizioni vantaggiose



I PROGETTI TOLTI

(dati in milioni di euro)

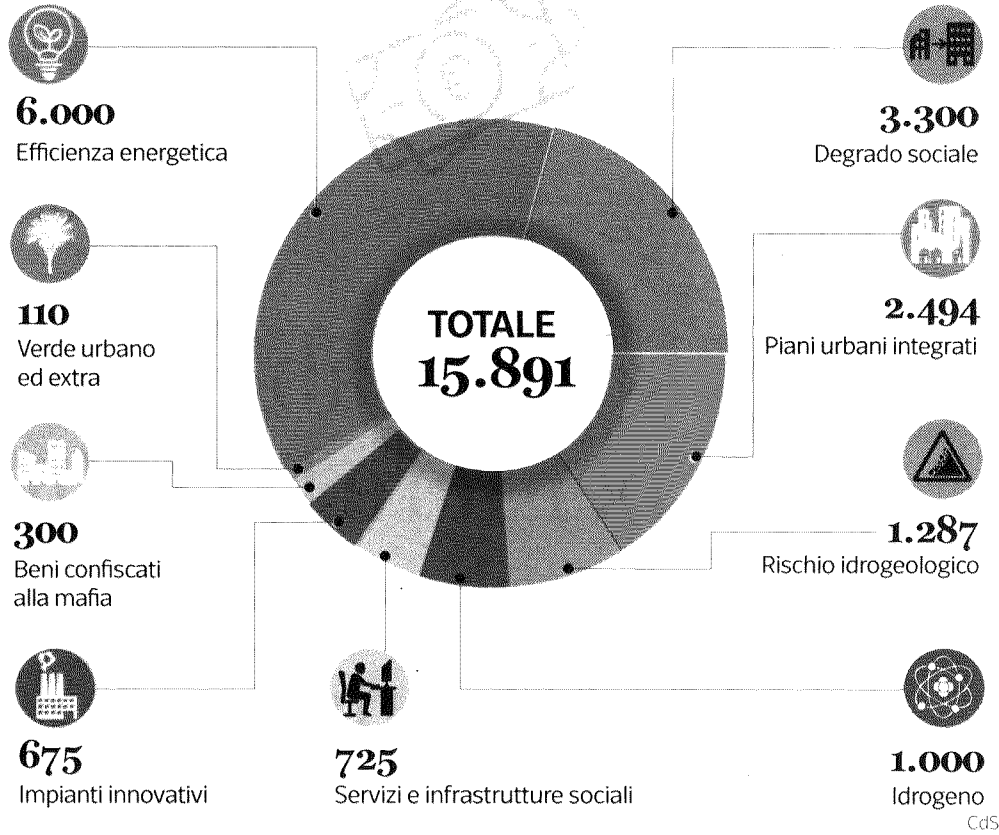


Foto: A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto

Superbonus oggi al Mef: crediti incagliati e proroga dei lavori fino al 2024

Superbonus, al lavoro per una proroga che consenta il mantenimento delle percentuali di sconto fino al 2024 per chi ha avviato i lavori. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* prende forma, mantenendo le aliquote di partenza, il rinvio di ultimazione lavori a fine 2024 per chi ha un sal del 30% a dicembre 2023. Oggi è previsto un incontro al ministero dell'economia tra i tecnici, e il consigliere Enrico Zanetti e i rappresentanti di associazioni come esodati del superbonus e Abi, Sace e Cdp per fare il punto sui contenuti del nuovo articolato che avrà tra i punti caratterizzanti anche disposizioni che aiutino lo smaltimento dei crediti incagliati.

In attesa dunque del nuovo provvedimento estivo si ricorda sul fronte degli altri bonus, a normativa attuale in vigore, che nel 2024 e nel 2025 il contribuente potrà scegliere di fruire dell'Ecobonus ordinario piuttosto che di quello "super", che scenderà l'anno prossimo al 70% rispetto all'attuale 90%, e al 65% nel 2025. A differenza del Sismabonus, infatti, l'obbligo di usufruire della versione "super" al posto di quella ordinaria fin quando la prima è in vigore sembra non valere. È quanto emerge da un'attenta lettura della circolare 17 del 26/06/2023 dell'Agenzia delle Entrate, nella quale detto obbligo è descritto solo in relazione alle detrazioni legate a interventi di efficientamento sismico. La sostituzione delle aliquote standard dei bonus edilizi con quelle maggiorate ad opera dell'art. 119 del dl 34/2020 rende impossibile preferire le prime alle seconde, almeno quando l'agevolazione di cui si intende fruire è il Sismabonus (dl 63/2013, art. 16). La conferma di tale meccanismo, contenuta nella circolare 17, genera così la situazione paradossale in cui,

nel 2024, il contribuente sarà costretto ad applicare l'aliquota super del Sismabonus, che risulterà però inferiore a quella ordinaria (fino all'85%), dato il decalage al 70% imposto per il Superbonus dal dl 176/2022 dal 2024, e poi al 65% dal 2025 (si veda *ItaliaOggi* del 6/07/2023). Tuttavia, la circolare spiega che "per le spese sostenute dal 1/07/2020 (data di entrata in vigore del Superbonus, ndr.) si applica la disciplina del Superbonus non essendoci la possibilità di scegliere quale agevolazione applicare", ma tale assunto è riferito agli "interventi di riduzione del rischio sismico effettuati dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, su edifici residenziali, o su edifici non residenziali che al termine dei lavori diventino a destinazione residenziale". Una tale ricostruzione lascia intendere che la stessa non si applichi al caso in cui i lavori accedano a detrazioni differenti. Ciò significa che il contribuente potrà scegliere l'Ecobonus ordinario rispetto alla sua versione "super" in relazione ai lavori effettuati dal 1° gennaio 2024. Nonostante nel 2024 il Super-ecobonus avrà ancora un'aliquota superiore (70%) rispetto all'Ecobonus (50-65%), lo scarto è minimo, e il contribuente potrebbe ottenere un vantaggio con la versione ordinaria. Il proprietario non dovrebbe rispettare requisiti per il Superbonus e potrebbe operare un'analisi sulla capienza fiscale. Opportunità maggiore nel 2025, il Super-ecobonus con aliquota al 65%, lasciando così il contribuente davanti a due bonus egualmente convenienti, ma differenti per complessità degli adempimenti e rateizzazione.

Cristian Angeli e Cristina Bartelli



